

SCENARI ECONOMICI FVG

(luglio 2024)

Il **Pil** del FVG, secondo le analisi dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Prometeia aggiornati a luglio, è previsto aumentare in volume del 0,9% nel 2024 (rispetto allo 0,7% stimato lo scorso aprile) e del 0,8% nel 2025 (come tre mesi fa). Alla fine del prossimo anno il Pil regionale potrebbe segnare una variazione del +5,7% rispetto al 2019, pre-covid.

La revisione al rialzo per quest'anno è imputabile all'andamento degli investimenti in costruzioni migliore delle attese.

L'economia del FVG

(variazioni percentuali su anno precedente su valori concatenati; valore %)

	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Prodotto interno lordo	-8,4	8,7	3,8	0,5	0,9	0,8
Spesa per consumi delle famiglie	-10,4	5,6	5,0	1,2	0,6	0,9
Investimenti fissi lordi	-8,3	22,7	6,9	4,5	1,6	-2,7
Esportazioni	-7,3	21,2	9,5	-15,2	5,6	4,5
Tasso di occupazione	66,5	67,4	68,5	68,7	69,8	70,3
Tasso di disoccupazione	5,8	5,8	5,4	4,7	5,1	5,2

Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat e stime Prometeia – luglio 2024

Si conferma la solidità dell'economia regionale che nel periodo post-pandemico, a fronte di un quadro geopolitico ed economico connotato da forte instabilità, ha registrato un tasso di crescita al di sopra della media nazionale ed europea.

A fine 2023 l'economia del FVG ha segnato, infatti, un incremento del 3,9% rispetto al 2019. Il Pil dell'Italia è cresciuto nel quadriennio del 3,5%, quello Spagna del 2,5%, quello della Francia del 2,4% e quello della Germania solo dello 0,8%. (nonostante il calo demografico, e quindi di consumatori, registrato in FVG e in Italia, a differenza di quanto avvenuto nelle principali economie europee: fatto non trascurabile visto che i consumi sono la componente più importante del Pil).

Per quanto riguarda le componenti della domanda, i **consumi delle famiglie** (CF) dovrebbero espandersi nel 2024 ad un ritmo inferiore a quello del Pil, +0,6 %, e di poco

superiore, +0,9%, nel 2025, favoriti dal rafforzamento del mercato del lavoro e dall'incremento delle retribuzioni, ma frenati dall'aumento della propensione al risparmio. Alla crescita il prossimo anno contribuirà anche la ripresa del comparto industriale. A fine del 2025 i consumi dovrebbero essere cresciuti di 2,1 punti percentuali rispetto al livello pre-pandemico.

Gli **investimenti** (IFL), dopo essere cresciuti nel quadriennio 2019/2023 del 25,8%, sono previsti aumentare nel 2024 solo dell'1,6%, e calare del 2,7% il prossimo anno, risentendo degli ancora elevati costi di finanziamento e del venir meno degli incentivi nel settore edile, compensati solo in parte dall'attuazione delle misure previste dal PNRR.

Le **esportazioni** (EXP) di beni in volume, dopo il crollo dello scorso anno imputabile prevalentemente alla cantieristica caratterizzata da una forte variabilità nel tempo, oltre che dall'andamento deludente della domanda tedesca (Pil Germania -0,2%) e del commercio mondiale (-1,2%), riprenderebbero un percorso espansivo nel 2024, +5,6%, e nel 2025, +4,5%, superiore a quello del commercio internazionale (+2,6% nel 2024, +3,3% nel 2025).

Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto dell'**industria** è previsto portarsi nel 2024 sui valori leggermente inferiori a quelli dello scorso anno (-0,6%) mentre nel 2025 registrerà una variazione positiva (+1,0%), grazie anche alla ripresa dell'export. Si stima una tenuta del comparto delle **costruzioni** nel 2024 e un deciso calo il prossimo anno (+4,0 % nel 2024, -10,0% nel 2025), mentre si prevede prosegua la moderata crescita in quello dei **servizi** (+1,4% nel 2024 e +1,5% nel 2025).

Il mercato del lavoro resta solido. L'**occupazione**, misurata in termini di unità di lavoro, continuerebbe ad aumentare quest'anno ma subirà una decelerazione il prossimo (+1,0% nel 2024, +0,4% nel 2025), anche per il ridimensionamento del comparto edilizio e per una stabilizzazione dopo la vivace crescita registrata negli anni precedenti.

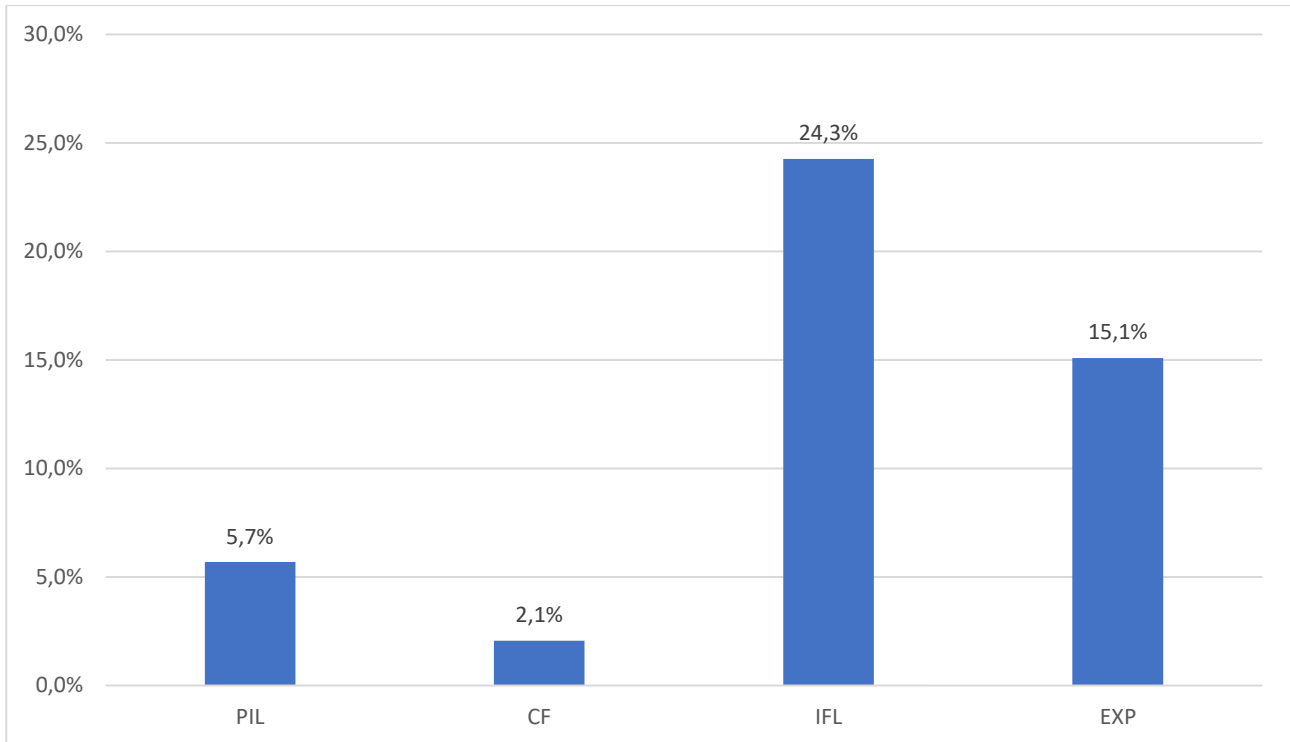
Il **tasso di occupazione** (rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento) per la fascia di età 15-64 anni è ai massimi e in ulteriore crescita, sorretto dall'espansione degli occupati ma anche a causa dell'ulteriore contrazione della popolazione attiva, arrivando al 69,8% quest'anno e al 70,3% il prossimo (era al 66,6 % nel 2019, pre-pandemia).

Il **tasso di disoccupazione** è previsto attestarsi al 5,1% del 2024 (era al 6,2% nel 2019).

L'**inflazione** al consumo, pari al 5,5% nel media del 2023 in FVG (8,2% nel 2022), diminuirebbe in maniera netta quest'anno, in linea con il valore registrato nel primo semestre, 1,2%, per poi probabilmente risalire nel biennio 2025-26 ma rimanendo al di sotto

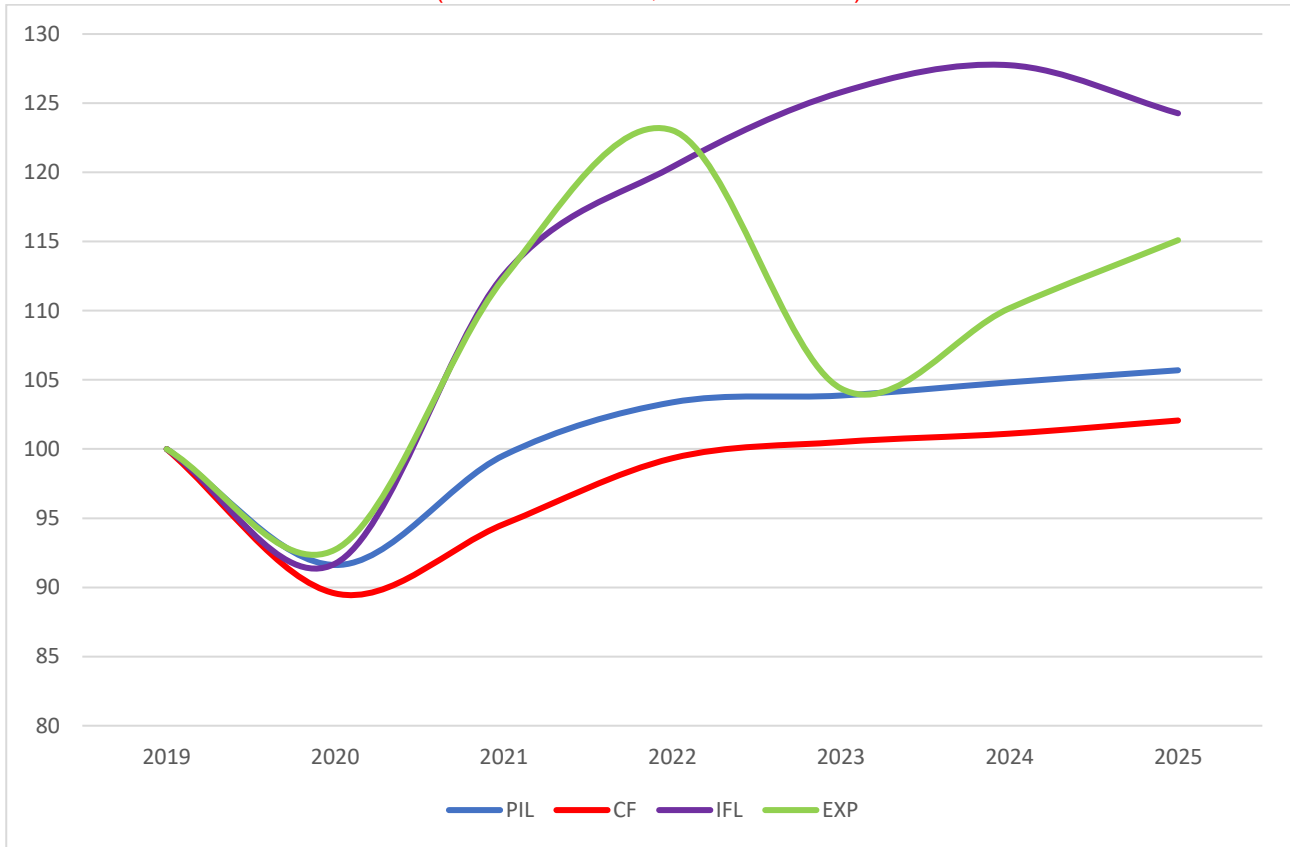
del 2%. Al netto ridimensionamento rispetto allo scorso anno contribuirebbe la moderazione dei prezzi dell'energia e dei prodotti intermedi. Gli effetti dell'accelerazione delle retribuzioni verrebbero assorbiti dai margini di profitto e dall'andamento moderato dei prezzi delle importazioni

L'economia del FVG: variazione % 2025/2019
(su valori concatenati)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su stime Prometeia – luglio 2024

L'economia del FVG
(valori concatenati, indici 2019=100)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat e stime Prometeia – luglio 2024

L'economia del FVG
(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2015; variazioni %)

ANNO	PIL	CF	IFL	EXP	IMP
2019	37.566	23.009	7.313	14.959	7.870
2020	34.417	20.608	6.708	13.871	6.980
2021	37.394	21.759	8.233	16.808	8.750
2022	38.833	22.856	8.805	18.405	9.211
2023	39.019	23.126	9.199	15.614	8.906
2024	39.377	23.265	9.342	16.481	8.610
2025	39.705	23.484	9.088	17.217	8.773
2026	39.962	23.652	8.983	17.919	8.849
	PIL	CF	IFL	EXP	IMP
2025/19	5,7%	2,1%	24,3%	15,1%	11,5%
2024/19	4,8%	1,1%	27,7%	10,2%	9,4%
2023/19	3,9%	0,5%	25,8%	4,4%	13,2%

Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat e stime Prometeia – luglio 2024

GLOSSARIO:

Il PIL può essere misurato sia dal lato degli acquirenti (domanda) sia da quello dei produttori (offerta).

La misurazione del PIL dal lato della domanda esplicita le diverse componenti della spesa. Il PIL si ottiene sommando i consumi, gli investimenti fissi lordi e le esportazioni nette, ovvero le esportazioni meno le importazioni, tecnicamente chiamato saldo commerciale.

La misurazione del PIL dal lato dell'offerta consiste nel sommare l'apporto al PIL del Paese fornito da tutte le imprese. il Pil è pari alla somma del valore aggiunto delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti, compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni, al netto dei contributi ai prodotti.

Variazioni su valori concatenati con anno di riferimento 2015: il concatenamento fornisce una misura dell'aggregato economico in termini di volume, ossia al netto della dinamica dei prezzi ad esso sottostanti.

Valore aggiunto: l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive).

Info: dr Gianluca Pistrin – Ufficio Studi Confindustria Udine – studi@confindustria.ud.it